LA TRASFORMAZIONE DELLA MANIFATTURA CINESE TRA SPECIALIZZAZIONE PRODUTTIVA E RAFFORZAMENTO COMPETITIVO IN EUROPA

Introduzione

Nel 2025 le politiche commerciali statunitensi hanno contribuito a ridefinire gli equilibri del commercio internazionale, influenzando le strategie di esportazione e approvvigionamento delle principali economie mondiali. Il presente approfondimento analizza in che misura tali cambiamenti abbiano favorito una riorganizzazione geografica e settoriale degli scambi cinesi, rafforzando i legami commerciali con le altre economie asiatiche e ampliando la presenza della Cina sul mercato europeo e italiano. L'analisi si concentra in particolare sull'evoluzione dei saldi commerciali e sull'individuazione dei comparti maggiormente coinvolti in questo processo.

Nel 2025 la Cina ha ulteriormente rafforzato il proprio avanzo manifatturiero grazie alla crescita delle esportazioni nettamente più dinamica rispetto alle importazioni, condizionate dalla bassa dinamica della domanda interna, in particolare per consumi. Parallelamente, emergono segnali di una crescente integrazione con le economie asiatiche e di un rafforzamento del ruolo dell'Europa come mercato di destinazione delle esportazioni cinesi. La presenza delle produzioni cinesi sta aumentando sia nei comparti tradizionali sia nelle filiere strategiche per la transizione energetica, digitale e tecnologica. I paragrafi che seguono approfondiscono l'evoluzione di questa tendenza, dettagliandone le performance per i settori manifatturieri analizzati nel Rapporto.

L'analisi è condotta utilizzando i flussi di import-export in valore, perché caratterizzati da maggiore affidabilità e completezza delle informazioni rispetto all'interscambio in quantità, pur risentendo dell'andamento delle valute[1].

2.1 La manifattura cinese si espande: dai settori tradizionali alle tecnologie avanzate

Nel 2025 **la Cina ha consolidato il proprio ruolo nel commercio mondiale**, portando il **saldo commerciale manifatturiero a 1.855 miliardi di dollari**[2], in aumento di circa 134 miliardi rispetto all'anno precedente (Figura 1).

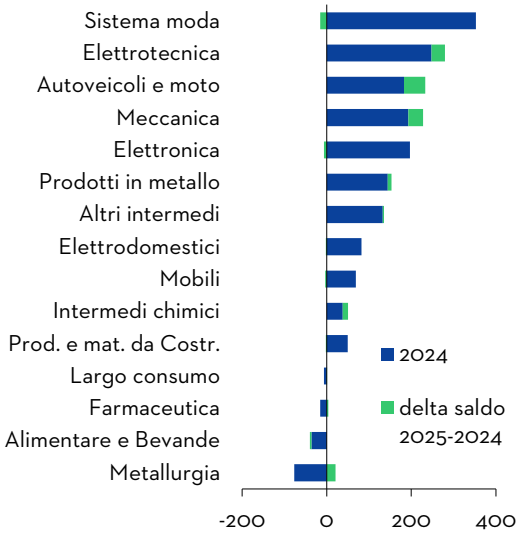
L'avanzo commerciale caratterizza la maggior parte dei settori manifatturieri, con la sola eccezione della Metallurgia, dell'Alimentare, della Farmaceutica e del Largo consumo, per i quali la Cina risulta in deficit. L'ulteriore rafforzamento del saldo registrato nel 2025, però, ottenuto grazie a un maggior dinamismo dell'export (+5.4% nel 2025, Figura 2) rispetto alle importazioni (+3.0%, Figura 3), non è uniformemente distribuito tra i settori: **il contributo più rilevante è giunto** dall'**Automotive**, dalla **Meccanica**, dall'**Elettrotecnica** e dagli **Intermedi chimici**.

L'aumento del surplus proveniente dall'**Automotive** (+50 miliardi di dollari il delta saldo rispetto al 2024), riflette la crescente competitività internazionale delle produzioni cinesi legate alla mobilità elettrica e il consolidamento del Paese nelle filiere dei veicoli e del-

1 *Nel 2025 l'euro si è rafforzato del 4.3% sullo yuan, a fronte di una sostanziale stabilità del dollaro USA sempre sullo yuan (-0.1%).*

2 *L'analisi si basa sui dati UN Comtrade, il database sul commercio mondiale di merci, che consente di analizzare i flussi di importazione ed esportazione per paese di origine e destinazione con un elevato livello di dettaglio merceologico secondo la classificazione Harmonized System (HS). I dati riferiti alla Cina sono considerati separatamente da quelli di Hong Kong.*

Figura 1 **Saldo commerciale della Cina con il Mondo** - *2025, miliardi di dollari correnti*



Nota: saldo manifatturiero al netto dei prodotti petroliferi. Ordinamento decrescente per saldo commerciale della Cina con il Mondo.
Fonte: elaborazioni su dati UN Comtrade

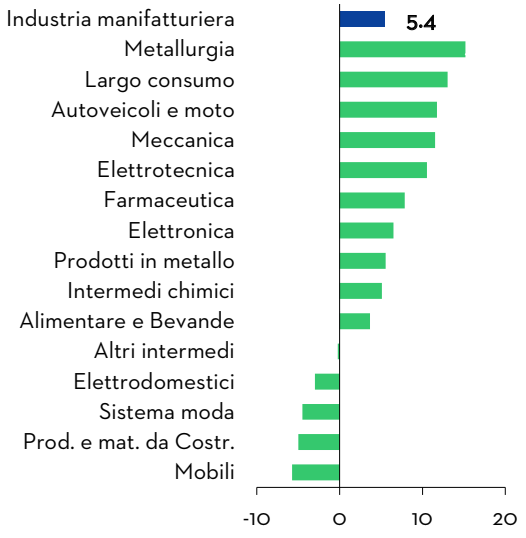
la componentistica per auto. Seguono, per contributo alla crescita del saldo 2025, la **Meccanica** (+34.6 miliardi di dollari) e l'**Elettrotecnica** (+31.9 miliardi).

Le performance registrate da questi comparti si inseriscono all'interno di un **contesto caratterizzato da ampi investimenti industriali nei settori a maggiore contenuto tecnologico** e, più in generale, da un upgrading tecnologico dell'apparato produttivo cinese. Negli ultimi anni, infatti, la strategia industriale del Paese ha favorito lo **sviluppo delle filiere** considerate **strategiche**, tra cui la **mobilità elettrica**, le **batterie**, le **apparecchiature elettriche**, l'**automazione industriale**, la **robotica** e le **tecnologie per la transizione energetica**.

Oltre ai settori tecnologici, il surplus cinese cresce anche per gli **Intermedi chimici** (+13 miliardi l'avanzo rispetto al 2024), che evidenziano il progressivo rafforzamento del posizionamento della Cina nelle **filiere chimiche**, soprattutto nei segmenti dei principi attivi e degli altri prodotti intermedi, impiegati in numerose produzioni manifatturiere ad elevato contenuto tecnologico.

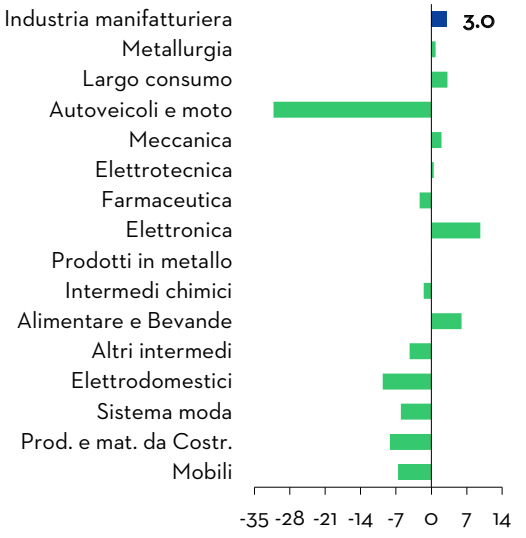
L'espansione della capacità produttiva cinese è stata spesso **più rapida della crescita della domanda domestica**. Questo fenomeno, spesso definito come eccesso di capacità produt-

Figura 2 **Cina - Esportazioni di manufatti verso Mondo** - *var. % 2025 su 2024, valori correnti*



Nota: export manifatturiero al netto dei prodotti petroliferi.
Fonte: elaborazioni su dati UN Comtrade

Figura 3 **Cina - Importazioni di manufatti da Mondo** - *var. % 2025 su 2024, valori correnti*



Nota: import manifatturiero al netto dei prodotti petroliferi. Settori ordinati per la var. % delle esportazioni cinesi verso il mondo.
Fonte: elaborazioni su dati UN Comtrade

tiva (overcapacity), tende a spingere una quota crescente della produzione verso i mercati esteri, contribuendo ad alimentare l'aumento delle esportazioni e delle quote di mercato internazionali. Le preoccupazioni espresse da numerosi paesi avanzati, e in particolare dai paesi dell'Unione Europea, derivano proprio dal timore che tali eccedenze produttive possano tradursi in una maggiore pressione competitiva sui comparti manifatturieri locali, soprattutto nelle filiere considerate strategiche per la transizione energetica e tecnologica, ma anche nei settori più tradizionali, dove comunque la Cina continua a dominare.

Il **Sistema moda** merita una menzione a parte in quanto **mantiene il più elevato surplus commerciale della manifattura cinese** (338 miliardi di dollari) **ma ha registrato una forte riduzione dell'avanzo commerciale** nel 2025 (-15 miliardi di dollari rispetto al 2024). Il ridimensionamento osservato riflette le trasformazioni in atto nelle filiere globali del settore, in particolare la rilocalizzazione delle produzioni a minor valore aggiunto verso le altre economie asiatiche a basso costo del lavoro.

Tra i **settori nei quali la Cina registra un deficit commerciale**, si distinguono la **Metallurgia** e la **Farmaceutica**. La **Metallurgia** presenta il maggiore disavanzo (-56 miliardi di euro), sebbene in riduzione di 20.9 miliardi rispetto all'anno precedente. La Cina riveste un ruolo di rilievo come fornitore mondiale di metalli sia per uso industriale (rame, stagno, leghe speciali) che per investimento (metalli preziosi). Inoltre, la debole domanda interna cinese di prodotti metallurgici ha favorito una crescita sostenuta delle esportazioni delle altre specialità metallurgiche (siderurgia e tubi in acciaio), materiali e semilavorati impiegati a monte di numerose catene produttive globali, dalla Meccanica all'Automotive, fino all'Elettrotecnica e alle Costruzioni.

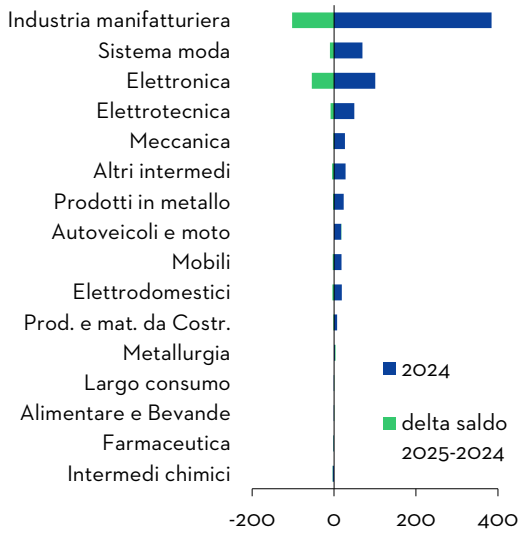
La **Farmaceutica** evidenzia un disavanzo commerciale di 12 miliardi di dollari, in riduzione di circa 3.5 miliardi rispetto al 2024, riconducibile principalmente al calo delle importazioni provenienti dai principali Paesi esportatori del settore. Tra questi assume particolare rilievo l'Irlanda che, oltre ad essere un paese attrattivo per questioni fiscali, è una piattaforma produttiva per beni ad alto valore aggiunto e conta sulla presenza di grandi multinazionali farmaceutiche da cui derivano rilevanti flussi commerciali infragruppo. Il ridimensionamento degli acquisti provenienti dall'Irlanda, ma anche da altri importanti fornitori europei (tra cui Germania e Francia) ha contribuito al miglioramento del saldo commerciale del comparto, che resta tuttavia negativo, a conferma della persistente dipendenza della Cina dai prodotti a più elevato contenuto specialistico.

Il rafforzamento competitivo osservato in numerosi comparti manifatturieri trova un naturale riflesso nell'evoluzione delle relazioni commerciali della Cina con il resto del mondo. In un contesto segnato dall'inasprimento delle tensioni commerciali con gli Stati Uniti, risulta quindi utile verificare come siano cambiati gli sbocchi geografici delle esportazioni cinesi.

2.2 Oltre i dazi USA: la nuova geografia dell'export cinese

Una prima evidenza delle restrizioni commerciali imposte dagli **Stati Uniti** alla Cina nel 2025 è il **calo del surplus commerciale cinese verso gli USA**, che restano tuttavia il Paese verso cui la Cina vanta il maggior avanzo commerciale (282 miliardi di dollari, Figura 4). Nel 2025 la riduzione è stata di oltre 100 miliardi di dollari a seguito del **calo delle esportazioni** del 19.6% rispetto al 2024, che ha ridotto (dal 14.7% del 2024 all'11.2% del 2025) il peso dei prodotti diretti verso gli USA sul totale dell'export cinese. Quasi tutti i settori vedono un saldo commerciale in contrazione, con Elettronica (-55 miliardi di dollari), Sistema moda (-9.8 miliardi) ed

Figura 4 **Saldo commerciale della Cina con gli Stati Uniti** - *2024 e delta saldo 2025-2024, miliardi di dollari correnti*

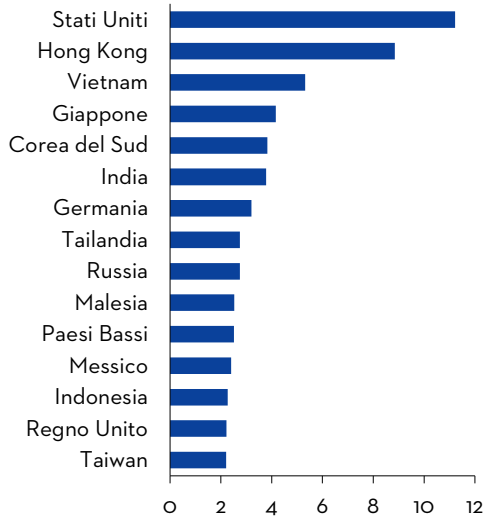


Nota: saldo manifatturiero al netto dei prodotti petroliferi. Ordinamento decrescente per saldo commerciale della Cina con gli Stati Uniti.
Fonte: elaborazioni su dati UN Comtrade

Elettrotecnica (-8.5 miliardi) tra i più colpiti. Fanno eccezione solo la Metallurgia, il Largo consumo e l'Automotive.

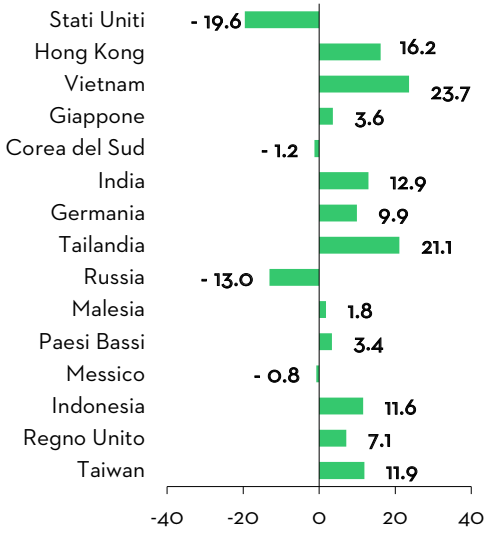
L'analisi dei soli flussi commerciali bilaterali tra **Cina e Stati Uniti** non consente tuttavia di cogliere pienamente gli effetti delle tensioni commerciali, che **hanno imposto un riorientamento di alcune lavorazioni ad altri paesi asiatici**. La contrazione dei flussi commerciali diretti e dei saldi commerciali, osservata in numerosi comparti, potrebbe infatti sovrastimare l'effettiva riduzione delle vendite di prodotti cinesi destinate al mercato statunitense e, più in generale, alle altre economie avanzate. I componenti e i semilavorati prodotti in Cina possono essere incorporati in beni successivamente esportati negli Stati Uniti da altri paesi asiatici, considerata anche la crescente riorganizzazione delle filiere produttive operata dalla Cina stessa, che trova riscontro in un aumento delle vendite cinesi verso **Hong Kong** (+16.2% l'export della Cina verso Hong Kong nel confronto con il 2024), **Vietnam** (+23.7%), **Thailandia** (+21.1%) e **Taiwan** (+11.9%). Le vendite verso questi Paesi asiatici sono trainate soprattutto dall'**Elettronica e** dalle **tecnologie avanzate** (Figure 5 e 6).

Figura 5 **Cina - Peso % dei primi 15 mercati di destinazione dell'export manifatturiero** *2025, valori correnti*



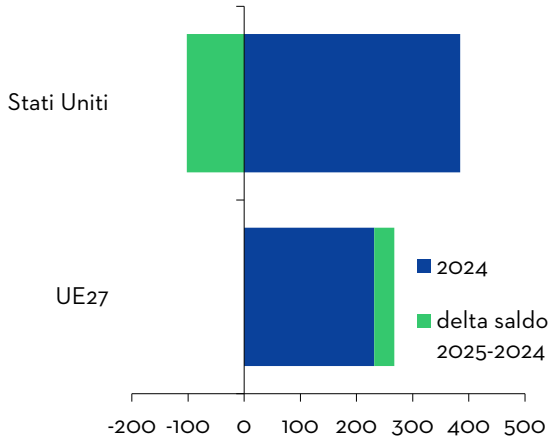
Nota: export manifatturiero al netto dei prodotti petroliferi. Ordinamento decrescente per peso delle esportazioni cinesi a valore dei primi 15 Paesi di destinazione.
Fonte: elaborazioni su dati UN Comtrade

Figura 6 **Cina - Esportazioni di manufatti verso i primi 15 Paesi di destinazione** *var. % 2025 su 2024, valori correnti*



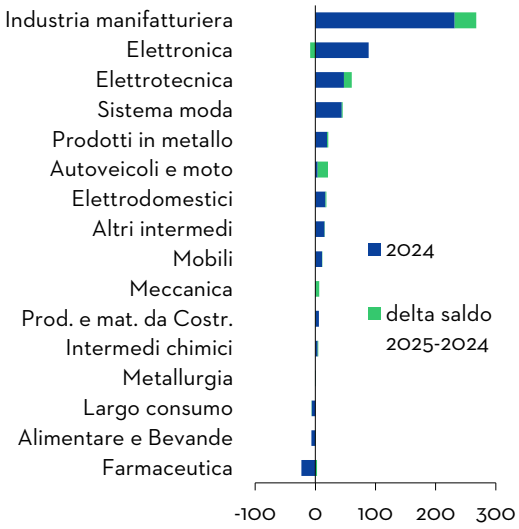
Nota: export manifatturiero al netto dei prodotti petroliferi. Ordinamento decrescente per peso delle esportazioni cinesi a valore verso i primi 15 Paesi di destinazione.
Fonte: elaborazioni su dati UN Comtrade

Figura 7 **Saldo commerciale della Cina con Stati Uniti e UE27** - *2024 e delta saldo 2025-2024, miliardi di dollari correnti*



Nota: saldo manifatturiero al netto dei prodotti petroliferi. Ordinamento per saldo commerciale della Cina con gli Stati Uniti.
Fonte: elaborazioni su dati UN Comtrade

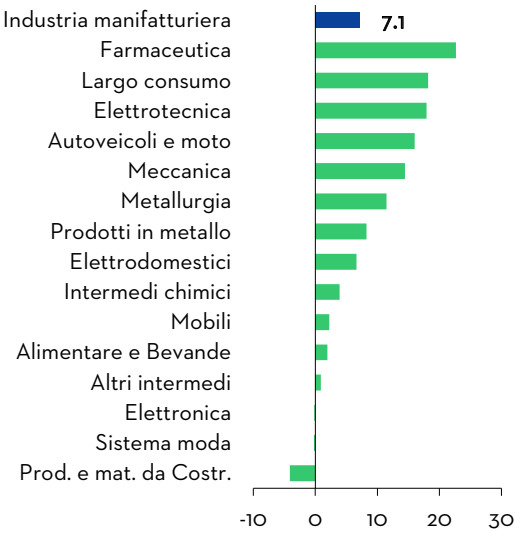
Figura 8 **Saldo commerciale per settore della Cina con UE27** - *2024 e delta saldo 2025-2024, miliardi di dollari correnti*



Nota: saldo manifatturiero al netto dei prodotti petroliferi. Ordinamento decrescente dei settori per saldo commerciale della Cina con UE27.
Fonte: elaborazioni su dati UN Comtrade

Anche l'**Europa** risente del contesto di progressiva trasformazione della geografia commerciale cinese. Nel 2025 **l'avanzo commerciale cinese nei confronti dell'UE27** (267 miliardi di dollari, in aumento di 36 miliardi nel 2025, Figura 7 e 8) **si è avvicinato molto al saldo nei confronti degli Stati** Uniti (282 miliardi). **Questo avvicinamento costituisce di per sé uno dei principali cambiamenti da evidenziare nelle strategie cinesi**. Pur rimanendo gli Stati Uniti un mercato chiave per le produzioni cinesi, il peso crescente dell'Europa evidenzia come le imprese cinesi abbiano progressivamente individuato nei mercati europei uno sbocco sempre più rilevante, anche per ovviare al problema di sovraccapacità produttiva che affligge tanti settori dinamici dell'industria nazionale. Nel 2025, nello specifico, l'UE27 ha assorbito il 14.7% dell'export cinese, con un'espansione delle vendite particolarmente intensa nella Farmaceutica (+22.6%), nel Largo consumo (+18.2%), nell'Elettrotecnica (+17.9%), nell'Automotive (+16%) e nella Meccanica (+14.5%). Questi incrementi hanno portato anche a una incidenza maggiore dell'UE27 sul totale dell'export cinese in questi settori: il peso delle esportazioni cinesi verso l'UE27 ha raggiunto il 27% nella Farmaceutica (dal 23.8% del 2024), il 22.8% nell'Elettrotecnica (dal 21.3%), il 15.7% negli Autoveicoli e moto

Figura 9 **Cina - Esportazioni di manufatti verso UE27** *var. % 2025 su 2024, valori correnti*



Nota: export manifatturiero al netto dei prodotti petroliferi. Settori ordinati per var. % delle esportazioni cinesi verso UE27.
Fonte: elaborazioni su dati UN Comtrade

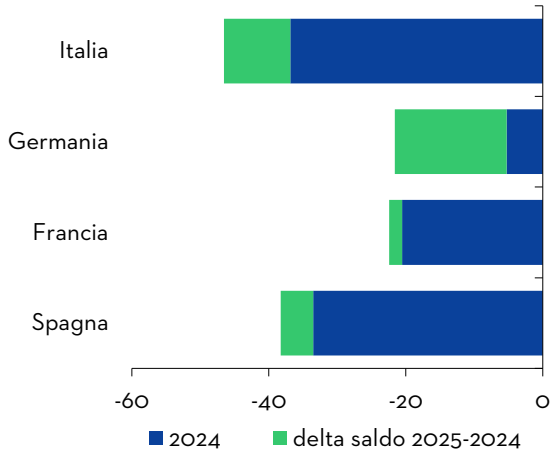
(dal 15.1%), il 14.4% nella Meccanica (dal 14.1%). Nel caso della Farmaceutica, il rafforzamento del ruolo europeo come mercato di destinazione delle esportazioni cinesi riflette in larga misura la forte crescita dei flussi diretti verso l'Italia.

È importante comprendere se il rafforzamento dei flussi commerciali si stia traducendo in una crescente capacità delle imprese cinesi di sostituire i produttori locali e gli altri concorrenti internazionali all'interno delle filiere manifatturiere europee. A questo proposito, si propone di seguito una lettura dell'evoluzione delle quote di mercato nei principali paesi europei.

2.3 L'avanzata delle importazioni di prodotti cinesi in Europa: settori, mercati e nuove dinamiche competitive

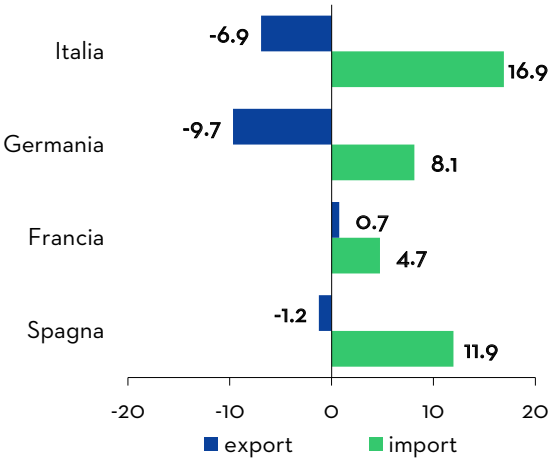
L'espansione delle forniture cinesi verso il mercato europeo è andata ad aggravare i deficit commerciali bilaterali delle quattro principali manifatture dell'UE27 (Figura 10). Il disavanzo commerciale 2025 si è attestato a -46.5 miliardi di euro per l'Italia (+16.9% le importazioni dalla Cina, Figura 11), -38.3 miliardi per la Spagna (import +11.9%), -22.4 miliardi per la Francia (import +4.7%) e -21.6 miliardi per la Germania (import +8.1%). Il peggioramento rispetto al 2024 risulta particolarmente marcato in Germania (-16.3 miliardi di euro) e Italia (-9.7 miliardi) e più moderato in Francia (-1.9 miliardi) e Spagna (-4.8 miliardi). Prendendo in esame il saldo normalizzato[3], emerge un **peggioramento della posizione commerciale di tutte le principali manifatture europee nei confronti della Cina**. La Germania è il Paese che registra il deterioramento più marcato in termini relativi, con un saldo che passa da -0.03 nel 2024 a -0.12 nel 2025, evidenziando un deciso ampliamento del deficit rispetto al valore complessivo degli scambi. Anche l'Italia mostra un arretramento significativo, da -0.56 a -0.63, confermandosi tra i Paesi maggiormen-

Figura 10 **Saldo commerciale di Italia, Germania, Francia, Spagna con la Cina** - *2024 e delta saldo 2025-2024, miliardi di euro correnti*



Nota: saldo manifatturiero al netto dei prodotti petroliferi.
Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Figura 11 **Interscambio di manufatti di Italia, Germania, Francia, Spagna con la Cina**
var. % 2025 su 2024, valori correnti



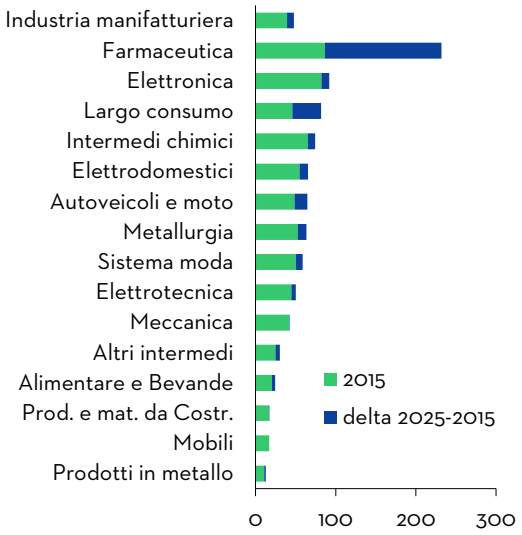
Nota: export e import manifatturiero al netto dei prodotti petroliferi.
Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

3 *Il saldo commerciale normalizzato è calcolato come rapporto tra il saldo commerciale (esportazioni meno importazioni) e l'interscambio complessivo (esportazioni più importazioni). L'indicatore varia tra -1 e +1 e consente di confrontare la posizione commerciale relativa di paesi o settori indipendentemente dalla dimensione degli scambi: valori positivi indicano una prevalenza delle esportazioni, mentre valori negativi segnalano una prevalenza delle importazioni.*

te esposti agli squilibri commerciali con la Cina. Francia e Spagna presentano invece variazioni più contenute, con il saldo normalizzato che si attesta rispettivamente a -0.33 e -0.77 nel 2025. Nel complesso, l'evoluzione dell'indicatore conferma che **il peggioramento dei saldi commerciali bilaterali è riconducibile principalmente alla crescita delle importazioni provenienti dalla Cina, più che a una riduzione della capacità di esportare delle economie europee**.

Nel caso dell'Italia, la crescita degli approvvigionamenti dalla Cina ha contribuito all'aumento dell'import penetration (peso degli acquisti esteri sulla domanda interna), passata dal 39.5% nel 2015 al 48% nel 2025 (Figura 12). Il fenomeno risulta particolarmente rilevante nei comparti degli intermedi produttivi e dei beni destinati alle successive fasi di trasformazione industriale, ma interessa quasi tutti i settori manifatturieri, con l'unica eccezione del Mobile.

Figura 12 Italia: import penetration 2025 e delta 2025-2015
%, valori correnti



Nota: import penetration = import / domanda (valori stimati),
Fonte: elaborazioni su dati Prometeia

Di particolare rilievo è poi il caso della **Germania**, per cui la Cina ha rappresentato, negli scorsi decenni, uno dei mercati di sbocco più rilevanti e di successo. Il marcato peggioramento del saldo commerciale bilaterale suggerisce una crescente pressione competitiva cinese anche nei settori industriali a maggiore intensità tecnologica.

L'ampliamento dei deficit commerciali europei nei confronti della Cina[4] appare coerente con l'ipotesi che una parte della crescita delle esportazioni cinesi, ostacolate sul mercato statunitense, abbia trovato sbocco in mercati alternativi. I dati qui presentati non permettono di quantificare con precisione tale effetto di riallocazione geografica, ma evidenziano comunque un rafforzamento della presenza cinese che sta avvenendo, tra l'altro, nonostante gli sforzi dell'Unione Europea orientati alla diversificazione delle fonti di approvvigionamento e alla protezione del mercato locale. È emblematico il caso dell'Automotive: tra i prodotti cinesi oggetto di indagini o misure antidumping da parte della Commissione UE, infatti, figurano i veicoli elettrici, insieme a pneumatici, acciaio e prodotti siderurgici, pannelli solari e prodotti chimici.

Filiere tecnologiche

L'**Elettronica** rappresenta uno dei settori dove la **dipendenza dalle produzioni cinesi è più evidente**. Il deficit commerciale complessivo dell'UE27 nei confronti della Cina si è ridimensionato, in realtà, nel corso del 2025, coerentemente alla maggiore esposizione verso gli altri paesi asiatici, quali Vietnam e Taiwan. Tuttavia, i saldi commerciali del settore restano pesantemente nega-

4 L'analisi si basa sui dati Eurostat (database Comext) che consentono di distinguere i flussi di commercio estero per paese di origine/destinazione a un livello di disaggregazione corrispondente alla classificazione merceologica Harmonised System. I dati riferiti alla Cina sono considerati separatamente da quelli di Hong Kong.

tivi in tutti i Paesi analizzati: -14.8 miliardi di euro in Germania, -6.2 miliardi in Italia[5], -5.1 miliardi in Francia e -4.5 miliardi in Spagna. Il ruolo centrale della Cina trova conferma nella rilevanza della quota detenuta sulle importazioni di Elettronica: spicca l'Italia con il 24.5% nel 2025, davanti a Spagna 18.4%, Germania 17.5% e Francia 13.4% (Tabella 1). Nel caso italiano, il settore dell'Elettronica si distingue per un livello di import penetration particolarmente elevato, che già nel 2015 si attestava all'82.3% ed è salito al 91.9% nel 2025 (Figura 12).

La dipendenza europea dagli approvvigionamenti cinesi si concentra soprattutto nei segmenti delle apparecchiature per le telecomunicazioni, dell'elettronica di consumo, dei computer e delle unità periferiche, oltre che nelle componenti a maggiore contenuto tecnologico, quali semiconduttori e altri prodotti della microelettronica, alla base dei processi di digitalizzazione, elettrificazione e transizione energetica.

Un altro settore in cui le manifatture europee risultano fortemente dipendenti dal mercato cinese è l'**Elettrotecnica**, cruciale per l'automazione industriale, l'elettrificazione e la modernizzazione delle infrastrutture energetiche. Nel corso del 2025, **il deficit UE27 si è ulteriormente ampliato**, con disavanzi commerciali che raggiungono -9.4 miliardi di euro in Germania, -5.1 miliardi in Francia, -4.2 miliardi in Spagna e -3.7 miliardi in Italia. La Cina copre circa un quinto delle importazioni del settore, con quote pari al 21.8% in Spagna, 20% in Germania, 19.3% in Francia e 18.6% in Italia, evidenziando la **centralità assunta dal Paese nel soddisfare una quota significativa della domanda legata alla twin transition europea**. Il suo ruolo è particolarmente rilevante nei segmenti degli accumulatori e delle batterie, dei fili e cavi e degli apparecchi per la generazione di energia elettrica, tecnologie essenziali per gli investimenti nelle reti energetiche, nelle fonti rinnovabili e nella mobilità elettrica. Il crescente ricorso a queste forniture contribuisce al raggiungimento degli obiettivi della transizione energetica europea, ma richiama l'attenzione sulla necessità di garantire adeguati livelli di autonomia strategica nelle tecnologie chiave per la competitività futura delle economie manifatturiere del continente.

L'**Automotive** è il settore nel quale il disavanzo UE27 verso la Cina è peggiorato maggiormente nel corso del 2025. La situazione però è alquanto differenziata tra i principali Paesi europei. La Germania mantiene infatti un saldo positivo nei confronti della Cina (+8.7 miliardi di euro), anche se quasi dimezzato rispetto al 2024, a causa del crollo delle esportazioni tedesche. Risultano invece in deficit Italia[6] (-3.2 miliardi), Spagna (-3.8 miliardi) e Francia (-1.6 miliardi), con aggravi significativi del saldo nel 2025. In particolare, Italia e Spagna registrano il maggiore incremento dell'incidenza delle importazioni provenienti dalla Cina, rispettivamente +6.8% e +7.7% del totale. Nel mercato italiano questa evoluzione si riflette anche nell'aumento dell'import penetration del settore, salita dal 48.8% al 64.5% tra il 2015 e il 2025. L'Automotive europeo sta attraversando una profonda trasformazione tecnologica, guidata dalla diffusione della mobilità elettrica e ibrida e dalla progressiva ridefinizione degli equilibri competitivi globali. In questo contesto, **la presenza della Cina lungo la filiera del settore continua a rafforzarsi, nonostante le misure protezionistiche introdotte nel 2024 dall'UE**, sostenuta non solo da una forte competitività di costo, ma anche dal rafforzamento delle competenze nelle tecnologie della transizione energe-

5 *I dati preliminari Istat di agosto 2026 disponibili solo per l'Italia e con un livello di aggregazione elevato evidenziano la decisa crescita delle importazioni di Elettronica (+14.4%, per un cumulato gennaio-agosto pari a +15.8%) mostrando un saldo commerciale negativo pari a 4.8 miliardi di euro nei primi otto mesi dell'anno, in ulteriore peggioramento rispetto allo stesso periodo del 2025 e con un ampliamento del disavanzo di circa 0.7 miliardi).*

6 *Per l'Italia il dato di agosto mostra un vigoroso incremento delle forniture di auto cinesi (+257.7%, per un cumulato gennaio-agosto pari a +137.5%) mostrando un saldo commerciale negativo pari a 2.8 miliardi di euro nei primi otto mesi dell'anno, in deciso peggioramento rispetto allo stesso periodo del 2025 e con un ampliamento del disavanzo di circa 1.8 miliardi).*

tica. L'espansione dell'offerta cinese interessa non soltanto le **autovetture**, in particolare quelle elettriche e ibride, ma anche le **carrozzerie**, alcuni segmenti della **mobilità leggera** e un ampio insieme di forniture destinate alle filiere produttive, dalla **componentistica** ai **ricambi**, evidenziando il ruolo sempre più strategico della Cina all'interno delle filiere automotive europee.

Anche nella **Meccanica**[7] il saldo commerciale UE27 risulta negativo e in peggioramento nel corso del 2025, con la Germania unica manifattura tra le 4 Big a mantenere un significativo avanzo commerciale nei confronti della Cina (6.5 miliardi nel 2025), seppure in forte riduzione rispetto al 2024 (-2.1 miliardi). Italia, Francia e Spagna registrano invece un peggioramento del disavanzo commerciale, pari rispettivamente a 3.2, 2.9 e 3.6 miliardi di euro. Si tratta di numeri significativi, soprattutto perché relativi a uno dei settori a medio-alto contenuto tecnologico più rappresentativi della specializzazione industriale europea. L'incremento dei deficit rispecchia il forte aumento degli approvvigionamenti di macchinari e componenti, più marcato per Italia (+9.5%) e Spagna (+9.3%), rispetto a Francia (+6.7%) e Germania (+4.9%). Il rafforzamento della Cina è ancor più visibile in termini di incidenza sul totale dell'import complessivo di Meccanica dal mondo, che supera ormai il 10% in Italia (14%) e Spagna (11.4%), ed è comunque rilevante anche in Germania (8.9%) e Francia (8%). L'avanzata dell'**offerta cinese interessa sia i macchinari completi sia, in misura crescente, la componentistica** e i prodotti intermedi destinati alle filiere industriali europee. Particolarmente rilevante è il **presidio dei produttori cinesi nei segmenti delle macchine per impiego generale** (si tratta prevalentemente di apparecchi per il condizionamento dell'aria, segmento ben presidiato dalla Cina a livello globale, e da utensili a motore elettrico incorporato, per l'impiego a mano), delle pompe e dei compressori, degli organi di trasmissione e di alcune macchine per l'agricoltura, dove la competitività è riconducibile non solo a vantaggi di costo, ma anche al consolidamento delle capacità produttive e tecnologiche del Paese e all'innalzamento degli standard qualitativi.

Intermedi produttivi

Come già ribadito in apertura, particolarmente significativo è anche l'aumento dell'importanza della Cina negli **Intermedi chimici**, una filiera strategica, che alimenta numerose attività manifatturiere. Nel corso del 2025 il deficit accumulato dalla UE nei confronti della Cina si è ulteriormente ampliato, così come sono aumentate le quote di mercato cinesi sulle importazioni. L'Italia registra il maggiore deficit commerciale nel settore, -8.2 miliardi di euro e presenta, al contempo, una quota di importazioni provenienti dalla Cina pari al 18.5% del totale settoriale, nettamente superiore a quella osservata in Spagna (9.1%), Germania (4.1%) e Francia (3.1%). Si tratta di un fenomeno che si inserisce all'interno di una tendenza al generale di aumento dell'import penetration del comparto, che in Italia è passata dal 64.9% nel 2015 al 74.4% nel 2025.

L'incremento dell'incidenza delle importazioni provenienti dalla Cina evidenzia il crescente ruolo del Paese anche nella **Metallurgia**, comparto strategico a monte di numerose filiere manifatturiere. Nel 2025 tutti i quattro principali Paesi manifatturieri europei presentano un saldo commerciale in peggioramento nei confronti della Cina, con un deficit di 2 miliardi di euro per l'Italia e 0.8 miliardi per la Spagna, mentre la Germania e la Francia sono in sostanziale pareggio. L'aumento delle importazioni metallurgiche dalla Cina osservato in Italia (+14.8%), Germania (+15.6%) e Spagna (+10.8%) è riconducibile principalmente alla **crescente sovraccapacità produttiva cinese**. Il rallentamento della domanda interna, infatti, in particolare nel settore immobiliare, ha

7 Per la Meccanica, il dato preliminare di agosto per l'Italia conferma un saldo commerciale negativo nei primi otto mesi dell'anno (-2.6 miliardi di euro), sostanzialmente in linea con il disavanzo registrato nello stesso periodo del 2025 (-2.4 miliardi).

spinto i produttori cinesi a collocare sui mercati esteri quantitativi crescenti di acciaio e prodotti metallurgici a prezzi particolarmente competitivi. In Europa, tale fenomeno si è innestato su una domanda manifatturiera ancora debole e su costi energetici sostenuti, che hanno favorito il ricorso alle forniture cinesi, più competitive sul prezzo. Nel caso italiano, inoltre, ha contribuito la persistente insufficienza dell'offerta nazionale di prodotti piani, legata alle difficoltà produttive del polo di Taranto, che ha comportato anche un forte aumento dell'import penetration di Metallurgia, passata dal 52.5% al 63.4% tra il 2015 e il 2025.

La **Farmaceutica**[8], pur non rappresentando un settore produttore di intermedi, viene commentata in questo paragrafo alla luce del forte balzo, registrato soprattutto per l'Italia, delle importazioni dalla Cina di prodotti farmaceutici di base e principi attivi, destinati alle successive fasi di lavorazione da parte delle imprese che realizzano specialità medicinali. La maggiore esposizione dell'Italia alle forniture cinesi è riconducibile a una **specifica configurazione delle catene di approvvigionamento del settore farmaceutico**, piuttosto che a una perdita generalizzata di competitività sui mercati internazionali. Queste dinamiche hanno contribuito ad ampliare notevolmente il deficit commerciale, che ha raggiunto i -6.3 miliardi di euro in Italia, a fronte di un valore decisamente più contenuto in Francia (-0.5 miliardi) e di saldi positivi in Germania (+2.7 miliardi) e Spagna (+0.8 miliardi). Come evidenziato nelle precedenti edizioni del Rapporto, tali risultati però vanno letti nell'ottica della forte integrazione internazionale delle catene del valore della farmaceutica europea. Nel 2025, infatti, l'aumento degli approvvigionamenti dalla Cina si è accompagnato a una crescita delle esportazioni di medicinali verso i mercati finali, in particolare verso gli Stati Uniti. Le vendite dei quattro principali paesi manifatturieri europei sul mercato statunitense hanno registrato un'espansione diffusa, seppur con intensità differenti: +54.5% per l'Italia, +17% per la Spagna, +7.7% per la Francia e +0.7% per la Germania. Per l'Italia, in particolare, la forte crescita delle importazioni dalla Cina (più che decuplicate) e, parallelamente, delle esportazioni verso gli Stati Uniti suggerisce infatti una **crescente integrazione tra le diverse fasi della filiera**: una quota rilevante degli input importati viene impiegata nei processi di trasformazione e produzione nazionale per essere successivamente incorporata in specialità farmaceutiche destinate ai mercati esteri, in particolare a quello statunitense. Emergono così filiere sempre più interconnesse, nelle quali l'Italia svolge una funzione di raccordo tra l'approvvigionamento internazionale di componenti e principi attivi e la produzione di farmaci ad elevato valore aggiunto destinati all'export. Questa evoluzione si riflette anche nell'eccezionale aumento dell'import penetration del comparto in Italia, passata dall'86.5% del 2015 al 232.1%[9] nel 2025, evidenziando il crescente ricorso a input e prodotti provenienti dall'estero lungo la filiera farmaceutica.

Settori tradizionali

Se guardiamo infine ai settori più tradizionali, il **Sistema moda** conferma una presenza cinese profondamente radicata nelle filiere europee. Le importazioni dalla Cina di prodotti del tessile e abbigliamento continuano a crescere, arrivando a rappresentare il 23.5% delle importa-

8 Il dato preliminare di agosto per l'Italia conferma un saldo commerciale negativo nei primi otto mesi dell'anno (-1.2 miliardi di euro), ma in netto miglioramento rispetto al periodo gennaio-agosto del 2025 (-5.1 miliardi). Alla base di questa evoluzione vi è il deciso calo delle importazioni di prodotti farmaceutici dalla Cina (-87.2%, per un cumulato gennaio-agosto pari a -40%), che ha contribuito alla riduzione del deficit.

9 Quando l'indice di import penetration supera il valore di 100 significa che il settore importa più di quanto occorra per soddisfare la domanda interna del paese. Questo può accadere perché nei dati delle importazioni sono inclusi anche flussi commerciali di transito nel paese (tipici degli hub commerciali) o legati a operazioni di re-export. I valori di import derivano, infatti, da fonti doganali e comprendono anche i flussi generati da imprese commerciali (grossisti, trader, distributori) non originati da domanda interna. Inoltre, possono esservi effetti statistici legati ad esempio ai diversi criteri di valutazione dei beni (valore doganale/valore di vendita...).

zioni spagnole nel settore moda, il 17.9% di quelle italiane, il 14.7% di quelle francesi e il 14.1% di quelle tedesche. In Italia, il peso delle importazioni risulta particolarmente significativo anche in rapporto al mercato interno: l'import penetration del settore ha raggiunto il 58.7% nel 2025, rispetto al 50.1% del 2015. Al contempo, si riducono le esportazioni verso il mercato cinese di Italia, Francia e Germania, ampliando lo squilibrio commerciale del comparto nei confronti della Cina. I saldi negativi dei 4 paesi europei si attestano a -10.7 miliardi di euro in Germania, -8.5 miliardi in Spagna, -3.6 miliardi in Italia[10], -2.7 miliardi in Francia. **La presenza cinese interessa non soltanto i prodotti destinati al consumo finale, ma anche materiali, semilavorati e lavorazioni intermedie**, a testimonianza del ruolo rilevante della Cina nelle diverse fasi della filiera produttiva del Sistema moda anche in paesi come Italia e Francia, noti per la presenza di marchi del lusso, dove la competitività del settore si basa su qualità dei prodotti, design, creatività e capacità manifatturiera.

Anche gli **Elettrodomestici** mostrano livelli particolarmente elevati di dipendenza dalle forniture cinesi. Il peggioramento del deficit UE27 verso la Cina si accompagna a quote di mercato in aumento: la quota della Cina sulle importazioni del settore raggiunge il 41.1% in Spagna, il 36.1% in Italia, il 31.7% in Francia e il 17.3% in Germania, accompagnandosi a saldi negativi pari a -2.5 miliardi di euro in Francia, -2.3 miliardi in Germania e -1.8 miliardi sia in Italia sia in Spagna. Già caratterizzato da un forte ricorso alle importazioni, il comparto degli Elettrodomestici in Italia ha visto l'import penetration aumentare dal 55.1% al 65.4% tra il 2015 e il 2025. Si tratta di un settore, quello degli Elettrodomestici, che beneficia della crescente tendenza al risparmio energetico. Un ambito nel quale i produttori cinesi hanno rafforzato significativamente il proprio posizionamento competitivo.

Nell'**Alimentare e Bevande** e nel **Largo consumo**, l'UE27 mantiene un surplus commerciale con la Cina. Anche in questi settori, tuttavia, l'incremento delle forniture cinesi ha portato a un ampliamento delle quote di mercato, in particolare in Francia e Germania nel segmento della cosmesi. Nel Largo consumo, il crescente peso delle forniture estere è evidente soprattutto in Italia, dove l'import penetration è passata dal 46.0% del 2015 all'81.9% nel 2025.

Conclusioni

Nel complesso, l'analisi evidenzia come la **manifattura cinese** stia **consolidando il proprio posizionamento competitivo internazionale** attraverso una combinazione di crescita dell'avanzo commerciale, upgrading tecnologico e progressivo rafforzamento della presenza nei principali mercati mondiali. **L'espansione delle esportazioni non riguarda infatti soltanto i comparti tradizionali, ma coinvolge sempre più produzioni a maggiore contenuto tecnologico**, segnalando una trasformazione qualitativa della struttura manifatturiera cinese.

Le misure commerciali introdotte dagli Stati Uniti hanno contribuito a modificare la geografia degli scambi senza ridurre significativamente la capacità delle imprese cinesi di espandersi sui mercati internazionali. Al contrario, emergono segnali di una crescente integrazione produttiva e commerciale con le economie asiatiche e di un **rafforzamento del ruolo dell'Europa come destinazione delle esportazioni cinesi**.

10 Anche per il Sistema moda, il dato preliminare di agosto per l'Italia conferma un saldo commerciale negativo nei primi otto mesi dell'anno (-2.1 miliardi di euro), in linea con il disavanzo registrato nello stesso periodo del 2025. Alla tenuta del saldo contribuiscono il buon andamento delle esportazioni del Made in Italy verso la Cina (+11.3% ad agosto; +3.8% nel cumulato gennaio-agosto) e, parallelamente, il calo delle importazioni di prodotti cinesi (-3.9% nel cumulato gennaio-agosto).

Nelle principali economie manifatturiere europee si osserva, infatti, un aumento dell'incidenza delle importazioni provenienti dalla Cina e un ampliamento dei disavanzi commerciali bilaterali, a conferma di una presenza sempre più estesa lungo tutte le fasi produttive delle filiere industriali del vecchio continente. Tale evoluzione interessa non soltanto comparti tradizionalmente esposti alla concorrenza internazionale, ma anche settori strategici come Elettronica, Elettrotecnica, Meccanica, Automotive e Chimica. Nel caso dell'Italia, questa tendenza è particolarmente rilevante alla luce della specializzazione manifatturiera del Paese. L'aumento degli scambi con la Cina interessa infatti sia produzioni finali sia beni intermedi e componenti impiegati nelle filiere industriali, riflettendo un'intensificazione delle relazioni economiche e produttive tra i due sistemi manifatturieri.

Più in generale, **l'evidenza emersa dall'analisi suggerisce che la crescente presenza cinese nei mercati internazionali non possa essere interpretata esclusivamente in termini di competizione commerciale, ma anche come espressione di un quadro sempre più caratterizzato da interconnessioni produttive e da legami di filiera che coinvolgono una parte crescente dell'industria globale**.

Tabella 1 Quota % delle importazioni di Italia, Germania, Francia e Spagna dalla CINA sul totale import dal Mondo
2025 e delta su 2024, valori correnti

	Italia		Germania		Francia		Spagna	
	Quota %	Delta quota	Quota %	Delta quota	Quota %	Delta quota	Quota %	Delta quota
Industria manifatturiera	**12.2**	**1.3**	**8.7**	**0.3**	**7.5**	**0.1**	**11.7**	**0.6**
Elettrodomestici	36.1	2.6	17.3	-1.7	31.7	-0.2	41.1	-0.6
Mobili	25.7	2.1	14.0	-0.3	20.6	0.6	26.1	1.1
Elettronica	24.5	-1.6	17.5	1.3	13.4	-0.5	18.4	1.1
Prodotti in metallo	20.1	0.5	14.7	0.3	13.4	-0.2	21.4	0.3
Elettrotecnica	18.6	-0.3	20.0	1.7	19.3	0.2	21.8	0.2
Intermedi chimici	18.5	0.9	4.1	0.3	3.1	-0.1	9.1	0.8
Sistema moda	17.9	-0.4	14.1	0.0	14.7	0.2	23.5	1.3
Meccanica	14.0	0.2	8.9	0.4	8.0	0.5	11.4	0.5
Farmaceutica	13.4	11.7	1.4	0.1	5.2	3.1	1.7	-0.4
Prod. e mat. da Costr.	13.0	-0.2	10.5	-0.2	9.1	0.8	15.8	1.1
Altri intermedi	8.7	0.0	6.7	-0.1	7.2	-0.0	10.2	0.5
Autoveicoli e moto	6.8	1.8	3.8	0.1	2.5	0.2	7.7	1.0
Metallurgia	4.3	0.3	1.7	0.1	1.6	-0.1	4.3	0.4
Largo consumo	2.7	0.0	2.2	0.3	2.8	0.4	2.8	-0.2
Alimentare e Bevande	1.3	0.0	1.7	0.0	0.6	0.0	2.9	0.0

Nota: quota % delle importazioni = rapporto tra il valore dell'import settoriale del Paese dalla Cina e il totale import settoriale del Paese dal mondo. Ordinamento decrescente per incidenza % delle importazioni italiane del 2025; Industria manifatturiera al netto dei prodotti petroliferi.
Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Box 1 - Il consolidamento della Cina come leader nel commercio mondiale

Dall'adesione al WTO nel 2001, la Cina ha costantemente accresciuto la propria presenza sui mercati internazionali, affermandosi come principale esportatore mondiale in un numero crescente di settori manifatturieri. Nel 2025, il Paese si conferma leader globale in 10 dei 16 settori analizzati, con quote particolarmente elevate negli Elettrodomestici (44.4% dell'export mondiale), nel Sistema moda (38.4%), nei Mobili (35.3%), nei Prodotti in metallo (31.5%), nell'Elettrotecnica (30.4%) e nell'Elettronica (27.8%). La leadership cinese si estende inoltre a comparti strategici come Meccanica, Intermedi chimici, Altri intermedi e Prodotti e materiali da costruzione, a conferma del ruolo centrale del Paese nelle catene di fornitura mondiale.

Permangono tuttavia alcune specializzazioni in cui il primato è detenuto da altri paesi: la Germania negli Autoveicoli e moto e nell'Alimentare e bevande, l'Irlanda nella Farmaceutica (paese sede di importanti hub produttivi di numerose multinazionali del settore), la Francia nei Treni, aerei e navi (grazie soprattutto all'industria aerospaziale) e nel Largo consumo e la Svizzera nella Metallurgia (in particolare nei metalli preziosi ad uso di investimento).

La Germania, inoltre, compare stabilmente tra i primi tre esportatori in numerosi comparti, confermandosi il principale concorrente europeo della Cina. Gli Stati Uniti non risultano leader in nessuno dei settori considerati, ma conservano un posizionamento di rilievo in diverse specializzazioni industriali, in particolare nelle produzioni intermedie e nei comparti a maggiore intensità tecnologica, come Meccanica, Intermedi chimici, Elettrotecnica e Metallurgia, pur con una presenza settoriale meno capillare rispetto a quella cinese.

La crescita delle quote cinesi riflette anche il progressivo ridimensionamento del ruolo di Hong Kong come hub di riesportazione di merci cinesi, a favore di esportazioni dirette. Hong Kong mantiene tuttavia una posizione di rilievo nell'Elettronica, dove si conferma secondo esportatore mondiale con una quota del 15.8%.

Nel complesso, i dati evidenziano come la Cina abbia ormai assunto un ruolo centrale nell'architettura manifatturiera mondiale, estendendo la propria leadership ben oltre i comparti tradizionali e rafforzando il presidio di filiere strategiche per l'industria globale. Le posizioni di vertice ancora detenute da alcuni paesi europei e nordamericani si concentrano prevalentemente in settori caratterizzati da elevate barriere all'ingresso, intensità tecnologica o specializzazioni consolidate, delineando uno scenario competitivo sempre più fondato sulla contrapposizione tra ampiezza del presidio cinese delle catene del valore e competenze distintive delle economie avanzate.

Tabella A Primi tre esportatori mondiali - *%, quote sulle esportazioni, $ correnti, dati 2025*

	1° Esportatore		2° Esportatore		3° Esportatore	
	Paese	%	Paese	%	Paese	%
Elettrodomestici	Cina	44.4	Germania	8.0	Polonia	5.3
Sistema moda	Cina	38.4	Italia	7.1	Germania	6.0
Mobili	Cina	35.3	Polonia	8.3	Germania	7.1
Prodotti in metallo	Cina	31.5	Germania	10.5	USA	6.5
Elettrotecnica	Cina	30.4	Germania	9.9	USA	7.1
Elettronica	Cina	27.8	Hong Kong	15.8	Singapore	7.7
Prod. e mat. da Costr.	Cina	26.9	Germania	9.0	Italia	6.0
Altri intermedi	Cina	20.3	Germania	9.8	USA	7.7
Meccanica	Cina	19.9	Germania	13.0	USA	10.2
Intermedi chimici	Cina	15.3	USA	11.5	Germania	8.8
Autoveicoli e moto	Germania	15.1	Cina	14.2	Giappone	8.0
Farmaceutica	Irlanda	14.9	Germania	12.7	Svizzera	12.3
Treni, aerei e navi	Francia	14.2	Cina	12.6	Regno Unito	11.4
Largo consumo	Francia	12.8	Germania	8.4	USA	8.0
Metallurgia	Svizzera	12.2	Cina	10.3	USA	7.7
Alimentare e Bevande	Germania	7.0	Paesi Bassi	7.0	USA	7.0

Nota: Ordinamento decrescente per quota del primo esportatore.
Fonte: elaborazioni su dati UN Comtrade